

CASCIANI Francesca
Università LUISS "G. Carli"
Matricola: 165661

Concorso: YOU MAY SAY THAT I'M A DREAMER
il sogno di John Lennon oggi
Sezione Racconto breve

La vita...che senso ha? Tanti se lo sono chiesto...Come tanti si chiedono quale sia il loro posto nel mondo, il ruolo che ciascuno gioca in questa dura, ma pur sempre incantevole, partita...Non è facile "crescere" in questo mondo: si paga il fatto di avere una testa e, soprattutto, il fatto di usarla! Paradossalmente, la sfida più grande che si pone è quella di essere se stessi...questo perché, spesso, a pensarla in un dato modo, senza stare a compromessi, si rischia di non trovare facilmente amici, di vedersi negata la via del successo...Credo, però, che ne valga la pena... almeno, di fronte ad un pizzico, benché minimo, di Libertà...

Tom Mc Ryan. Pretoria, 26 Aprile 1991

"Dicono che basti poco per essere felici. Io, sinceramente, questa vita non l'ho ancora capita granché...Sembra piatta, sempre uguale...Hai la sensazione di possedere tutto, ma fondamentalmente non hai nulla...Un pugno di sabbia e la fottutissima illusione di poterci costruire un castello. E' faticoso guardarsi attorno. La maggior parte della gente preferisce la tranquillità dei paraocchi (evita capogiri!) e la filosofia dello "scarica barile" (evita responsabilità!) Io invece voglio guardare. Vedo tanto marcio, quando il mondo potrebbe essere decisamente migliore; lo vedo, nonostante qualcuno cerchi di camuffarlo con le più svariate distrazioni. Ne soffro, vai a capire perché...Penso all'Umanità: ho le farfalle nello stomaco; non so ancora se per intensa ammirazione o per rabbia. Si mischia il buono col cattivo. Si confonde. E' il segreto del potere...E' il segreto del successo. Risultato? Il mondo fa lo stesso effetto di colui che, sporco, cerca di coprire con un po' di profumo un cattivo odore. Alla fine ottiene un misto nauseante...I "Grandi della Storia" sono stati emblema di coraggio, spesso soli hanno fatto valere se stessi, soffrendo, semmai, non tanto la solitudine, quanto la delusione di come gli altri si rifiutassero di 'credere', di aprire gli occhi al mondo. Ci sono tante cose da imparare nella vita. La paura, soprattutto se unita all'ignoranza, paralizza, impigrisce, mette le catene. Io lo so, eppure sembra non ci si possa

far nulla. Far parte di 'quelli che non se la passano poi tanto male', dei 'forti', mi fa sentire un po' in colpa..C'è da chiedersi se siamo noi le vittime o i carnefici... Io, in fondo, sono solo un ragazzo, anonimo dentro questa immensa realtà, che cerca di trascinarsi via dal letto e che, in fondo, aspira solo a un po' di pace. E' primo mattino, che razza di pensieri! Devo star male!"

Questo sono io, Tom Mc Ryan. La famiglia di mio padre è di origini inglesi, mentre quella di mia madre tedesca. Io, invece, sono figlio dell'Africa. Non sono mai stato in Europa, pur conoscendone usi e cultura. Viviamo in Sud Africa, ormai da ben tre generazioni. E' un paese dalle mille contraddizioni questo: affascinante e, allo stesso tempo, terribile. Gente troppo diversa a spartirsi uno stesso territorio. Da circa un anno, si è chiuso il triste capitolo dell'*apartheid*, che in lingua afrikaans vuol dire "separazione". A mio padre avevano fatto credere che era solo una "politica di buon vicinato"; per questo, pur non avendo nulla contro i connazionali neri, dai quali era peraltro molto rispettato, dette comunque un sostanziale, benché minimo, appoggio all'*apartheid*. Mia madre, invece, continuava inorridita a non comprendere il senso di tanto odio e di tanta intolleranza. Oggi tutto sembra concluso, ma non siamo ancora tutti uguali qui. Le varie tribù locali, spesso, riprendono i contrasti, il governo accusa il vecchio regime, continuando a non far nulla per il Paese. Sembriamo progredire, ma, al solito, i ricchi continuano a star bene, forse meglio, e i poveri patiscono la fame. Aumenta la disoccupazione. Io voglio studiare Legge. L'Università è in città, da poco si dice "mista", ma è molto costosa: per cui gente come i neri non possono ancora permettersela. La maggior parte di loro vive ancora nelle *township*. Ricordo che quand'ero piccolo, mio padre mi portò a visitare quella di Sowoto: la vidi dal finestrino della sua automobile, a piedi, per noi, era troppo pericoloso. Mi colpirono le condizioni igieniche pietose, i volti tristi che sovrappopolavano quell'accampamento, che sembrava non di esseri umani, ma di bestie. Visita memorabile.

“ Vedo. Mille volti diversi...Ognuno che porta i segni della sua storia...Ognuno con un’ espressione diversa che cela i propri sogni, le proprie delusioni; gli errori, i rimpianti...Mi chiedo come non si possa comprendere quanto sia bello ‘esserci’, dare il proprio contributo alla Storia, con la propria storia, piccola ma indispensabile. Mi chiedo come si possa ancora dar peso all’odio di fronte alla bellezza delle tante culture che rendono unica questa terra, il Sud Africa. Tutte a condividere uno stesso cielo, figlie delle stesse stelle.. E’ il puzzle dell’Umanità che si congiunge nelle sue molteplici forme e colori. Vedo questi volti nel contesto di un vecchio autobus che collega la campagna alla città: hanno mille direzioni diverse, mille diverse sfumature di senso, mille diversi obiettivi da raggiungere...Quali mai saranno i miei?”

Camminando distratto, ecco che scontro contro un ragazzo: un nero..“Amico..domani è la Festa della Libertà, per favore dammi qualcosa. Permetti anche a me di festeggiare!” E c’è davvero da festeggiare, penso tra me. Qualche tempo fa, veramente poco tempo fa, non sarebbe stato possibile. Ai neri non era permesso mescolarsi con i bianchi, camminare sui marciapiedi, salire sui mezzi pubblici..Gli do tutto quello che ho, qualche moneta e la mia colazione: bene, sono anche in ritardo...Entro in aula a lezione già cominciata...

“Voltaire riteneva che le peggiori disgrazie del mondo fossero: la carestia, la peste e la guerra. Ma, mentre le prime due sono date dalla Provvidenza, la terza deriva dall’inventiva di tre o quattrocento persone, sparse sulla superficie del globo sotto il nome di principi e governanti. La cosa più terribile di questa impresa infernale, è che ognuno va ‘allegremente incontro al Delitto sotto le bandiere del proprio Santo’. Ragazzi, capirete che, finché il capriccio di pochi farà legalmente sgozzare migliaia di vostri fratelli, l’umanità intera sarà quanto di più infame sia presente in Natura! Ricordate che è la parte sana la più forte. E voi siete la parte sana! E come tale siete tenuti ad intervenire; altrimenti vi chiamerete complici di una Storia vergognosa. L’inclusione è la chiave di tutto. Inclusione concepita nel segno

dell'amore e del dono. Perché non si può donare solo a chi merita. Rifletteteci, e pensate a cosa il mondo si aspetta da voi. A domani.”

Esco sconvolto da quelle parole: ‘Ti sembra facile!’ ripeto tra me. “Si può sapere perché diavolo mi segui? Cosa vuoi? Ti ho già dato quello che volevi” . Ancora lui, il nero, mi ha seguito! “Scusa padrone: ho solo visto il libro che teneva lei in mano. Mio amico studia Legge!” e sorrise..

Prof Dolaine. Pretoria, dicembre 1991

Mi aveva colpito quel ragazzo! Sin dal primo momento. Aveva detto di chiamarsi Tom: silenzioso se ne stava da parte, quasi come se la lezione non fosse affar suo! Eppure, era come se ogni mia parola gravasse su di lui come un macigno. Ci rifletteva su. Non viveva in città, per questo aveva pochi amici. A fine lezione era l'ultimo ad andarsene, quasi fosse sempre sul punto di chiedermi qualcosa. Ricordava me da giovane.

“Coerenza. Ragazzi nella vita puntare il dito contro l'altro non ha mai portato a nulla. Ecco cosa conta: 1) *Slancio*: solo chi osa impara a volare 2) *Sapienza*: solo chi sa è veramente libero! 3) *Azione*: le teorie, pur essendo positive non servono a nulla se non si sposano con l'applicazione 4) *Sensibilità*: si deve amare soprattutto la vita e gli altri. Questa è Arte: è pura poesia! Qualcuno disse che i sogni hanno bisogno di sapere che siamo coraggiosi.. Coraggio, ragazzi, e tanto *sacrificio*!”

“Professore, in questo mondo non sei considerato minimamente se hai una mente fuori dal coro” “ Giusto Tom! Ma non è peccato non essere considerati. Peccato è avere una cosa speciale, come una testa, e non usarla o non usarla bene..” A fine lezione, venne finalmente da me e disse: “Professore, io voglio fare qualcosa. Ma non so cosa. Volevo essere un buon avvocato, sono andato dal migliore della città, volevo far pratica da lui. Mi ha apprezzato e preso in prova nel suo studio. Prima che andassi via mi ha detto: “ Signor Mc Ryan, ricordi che un avvocato di successo è spesso chiamato ad una dura prova. Sa qual è? Fare, a volte,

se necessario, a meno della Verità..” Professore io non so se voglio fare a meno della Verità..”

“Tom, io non ti posso aiutare, devi trovarla tu, da solo, la tua strada. Una cosa è fondamentale la *coerenza* per ciò in cui credi!” Era un ragazzo davvero intelligente e volenteroso. Ho subito pensato che era di gente così che avesse bisogno il Sud Africa. Di gente attiva, appassionata, sensibile a tante problematiche ancora troppo trascurate. E questo, nonostante tante cose fossero cambiate dagli anni dell'*apartheid*, nonostante il nuovo volto che si stesse cercando di dare, proprio in quegli stessi anni, al Paese. Gli proposi una borsa di studio per andare a studiare in America: doveva solo superare un test. Lo preparammo insieme. Non avevo dubbi: lo superò, ma non credo partì mai. Non ho più visto Tom.

Sisi Moyo Mugambi Pretoria, Gennaio 1993

“Va bene..in che cosa posso esserti utile.. che cosa vuoi davvero da me?” mi disse, alla fine. Era quello che, ormai ben due anni fa, volevo sentirmi dire. “Ho visto che studi Legge, amico,.. Lo sai? Piacerebbe anche a me!” A noi neri, fino a poco tempo fa, era negata l’istruzione. Io, invece, volevo studiare. A quei tempi, con altri ragazzi della mia tribù, ci radunavamo di nascosto, col rischio di venire massacrati se scoperti; a *apartheid* ormai conclusa, il mio problema era diventato la possibilità economica. Ho capito subito che quel ragazzo non era come gli altri: volevo provare a chiedergli in prestito dei libri. Ottenni molto di più. Da quel giorno in avanti, tutti i giorni, iniziammo a vederci alla fine delle sue lezioni universitarie. Discutevamo del Sud Africa, lui mi insegnava Voltaire e Rousseau e io un po’ di lingua e cultura bantu. Avevamo molte idee in comune. In comune, c’era anche la disperata voglia di “fare”qualcosa. Parlavamo di coerenza, di grandi ideali, ma soprattutto di Uhuru che in Swaihili vuol dire Libertà, parlavamo di uguaglianza. Più avanti, gli proposi il mio progetto: fondare un movimento per la salvaguardia dei diritti dei neri nella mia *township*. Eravamo felici per come stessero migliorando, a poco a poco, le cose nella nostra

terra; eppure, la nostra cieca euforia ci stava illudendo troppo. Lo capì un giorno Dakarai, il vecchio saggio della mia tribù. Ci chiese, proprio per questo, di andare a far visita ad un suo cugino al confine e ci chiese di farlo insieme, consigliandoci lui il percorso da fare. Partimmo. Stando alla mappa di Dakarai, bisognava attraversare le zone dove si accampavano gli immigrati dal vicino Zimbabwe. Tornammo da quel viaggio entrambi senza parole. Lontani dalle città, in molti soffrivano ancora la fame, lo scarso igiene, la povertà. Gente senza diritti! Da allora Tom cambiò. Un giorno, mi disse che non poteva più partire per l'America, che aveva cose più importanti da fare. La Giustizia che serviva non era quella della legge della sua gente, era quella dell'intera Umanità per cui tutti siamo fratelli..Gli diedi una pacca sulla spalla, lui mi disse che doveva andare. Aveva improvvisamente fretta. Mi lasciò solo, lì, sulla strada, con l'immagine riflessa sulla vetrina di un negozio di dischi, convinto che ci saremmo incontrati il giorno dopo. Anch'io non l'avrei più rivisto, ma ne avrei conservato con affetto il ricordo. Il ricordo di un amico bianco, figlio dell'Africa come me, con cui avevo condiviso un sogno: quello di un mondo migliore. Dal negozio proveniva una dolce melodia, diceva: "*Puoi dire che sono un sognatore, ma non sono il solo, spero che ti unirai anche tu, un giorno, e che il mondo diventi uno.*" Erano le note di "Immagine" la canzone di quel cantante inglese che Tom tanto amava.

Tom si trasferì assieme agli sfollati dello Zimbabwe istituendo una scuola e facendo valere, nel suo piccolo, i loro diritti.

La vita è come ognuno di noi la vuole per sé.

La vita è il soave canto di una speranza che si innalza al cielo sulle ali dei sogni e della libertà. Un'incognita in grado di renderti protagonista attivo di una storia che costruisci da te. La vita è una sfida da accogliere e da poter poi trasformare in soddisfacente vittoria o clamorosa sconfitta sulla base delle proprie scelte..

...Dedicato a tutti coloro che temono di portare avanti il loro sogno,
soffocati da una realtà non molto incoraggiante,
affinché possano, come Tom, scoprire di non essere "soli" ...